

Nuovi rapporti politici dopo il voto del 26 giugno

Sinistre e laici, proposta di governo del Pci emiliano

«Decisivo» il rapporto con i socialisti, dai quali si attende un chiarimento di prospettiva I nodi della situazione regionale - I risultati concreti di un confronto programmatico

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Stabilire «nuovi rapporti politici» in tutta la regione: questo l'intento rivolto dai comunisti dell'Emilia-Romagna — al compagno del Psi e alle altre forze di sinistra e laiche. Nucleo di una meditata serena proposta, tale invito si configura come un'operazione politica di ampio respiro, il cui significato è stato illustrato ieri in una conferenza stampa del segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni. Si tratta di procedere in tutta l'Emilia-Romagna a più ampie collaborazioni a sinistra fra il Pci e le forze socialiste e laiche, di costruire cioè più ampie convergenze nella società e di formare maggioranze e giunte di nuovo tipo. Questa proposta viene avanzata tenendo conto delle trasformazioni prodotte, anche in questa regione dal voto del 26 giugno. Alla base di essa, una premessa di forte contenuto politico: partire da una ridefinizione dei programmi e dei metodi di governo — per creare nuovi rapporti, una collaborazione nuova tra le forze della sinistra.

prive la possibilità di un rapporto proficuo tra comunisti e socialisti. C'è dunque un quadro mutato dei rapporti di forza al quale i comunisti pensano debba corrispondere un mutamento dei rapporti politici. Che questo si possa fare è confermato anche da certi processi degli ultimi anni che hanno visto nei governi locali una sorta di «avvicinamento» di settori sociali e politici diversi (forze della borghesia produttiva, della cultura laica e cattolica, tecnici, ricercatori).

Come lavorare allora per questo «governare insieme» l'Emilia Romagna con tutte le sinistre e le forze laiche progressiste? Innanzi tutto — dicono i comunisti emiliani — noi operiamo nella prospettiva dell'alternativa democratica, questa è la nostra strategia. Lavoriamo quindi per un certo futuro del Paese. Ora però non si tratta qui

di costruire governi dell'alternativa, ma governi del Comune, delle Province, della Regione. Per prima cosa il Pci afferma che di volere migliorare il rapporto «decisivo» con il Psi e dal Psi si attende un chiarimento dopo il voto: vogliono i compagni socialisti restare ancora disponibili a governi locali che escludano il Pci? O ci si dispone a scelte nuove per governare insieme l'intera regione?

Da qui due proposte del Pci al Psi: riprendere subito il confronto sul terreno programmatico laddove si è votato per i Comuni per fare governi insieme ovunque sia possibile; riprendere il confronto anche in quelle amministrazioni locali dove il Psi non è nelle giunte di sinistra (Modena, Reggio E., Ferrara ed altri e la stessa giunta regionale). Al Psi i comunisti chiedono anche di chiarire la loro posizione sul

la possibilità e necessità di costruire uno schieramento di governo fondato sulle sinistre e sulle forze laiche progressiste: una questione che i socialisti in tutti questi anni non hanno mai risolto. E comunque segnali positivi in questa direzione vengono in particolare dalla Romagna, come a Ravenna, e da singoli esponenti del Psi.

Ancora sulla proposta politica fatta al compagno delle forze di sinistra e dell'area laica progressista: il Pci rifiuta un confronto che sia solo sul ruolo, i posti, le forme. Tutte questioni che vanno affrontate nel quadro di un confronto programmatico che giunga a risultati concreti. E per questo confronto, i comunisti propongono otto precise questioni, politica del lavoro (in particolare per il comparto giovanile, la mobilità, la formazione), apparato produttivo industriale e verifica delle scelte di qualificazione (in particolare urgenti le proposte del settore biotecnologico-saccarifero); casa (nuovi poteri a Comuni e Regioni per governare la mobilità nelle locazioni, rilancio della politica nazionale nel settore); sanità (modifica della legge finanziaria nazionale, elaborazione di un piano sanitario regionale); progetto regionale per l'energia (risparmio, rinnovo impianti, ecc.); ambiente (coerenza del processo di sviluppo universitario regionale e politica della ricerca; riassetto istituzionale (capacità di governo, occupazione e contropartite democratiche).

In conclusione, i comunisti di questa regione — è stato detto — intendono portare avanti il processo di revisione del cosiddetto modello emiliano a cui lavorano da anni, sia sul versante politico che su quello produttivo.

Rimini, giunta dimissionaria. Tempi stretti per la crisi

RIMINI — La giunta riminese è dimissionaria. La decisione è stata presa ieri sera al termine della seduta del Consiglio comunale convocato per avviare un confronto tra le forze politiche sullo stato e sui problemi dell'amministrazione comunale. Le vicende giudiziarie e generali della giunta dimissionaria sono state discusse per il quale il tribunale ha condannato con una incredibile sentenza l'intera giunta, la verifica politica che si trascina ormai da troppo tempo, sono stati i motivi principali per i quali si è reso necessario trasferire in sede istituzionale il confronto fra i partiti. Si prevedono comunque tempi molto stretti per la soluzione della crisi che aperta ieri dovrebbe concludersi entro la fine di luglio. L'accordo tra Pci e Psi prevede la chiusura immediata della verifica sulla base di un comune documento programmatico. Ai partiti dell'area laica e socialista Pci e Psi hanno nuovamente proposto di entrare a far parte di una maggioranza allargata misurando la loro disponibilità sulle questioni programmatiche. Ultima tappa l'elezione della nuova giunta e del sindaco, carica che in base alle intese sin qui raggiunte questa volta verrà ricoperta da un socialista.

Il Pci blocca l'elezione

Puglia, vogliono rifare la giunta con gli uomini dello scandalo

Della nostra redazione

BARI — Dopo due mesi di estenuanti trattative, per i comunisti abituati del potere di questa regione tutto sembrava a posto. La crisi, aperta con le dimissioni degli esponenti regionali che si erano candidati al Parlamento, sembrava risolta. Dal capello degli incontri era uscito un tripartito Pci-Psi-Dc. Dentro la lista rimanevano gli uomini inquisiti dalla Magistratura per gli scandali sulla formazione professionale: a Vito Notaricola, democristiano, accusato di corruzione e sentenziato dal magistrato, avevano lasciato l'asseverato all'agricoltura. A Domenico Carilla, socialista, inquisito con la stessa accusa, era riservata niente meno che la vicepresidenza lasciata libera da Domenico Romano, anch'esso socialista, deputato al Parlamento, accusato di corruzione, e venuto in mente che il magistrato sta per chiedere l'autorizzazione a procedere. Ma avevano fatto male i conti. Il Partito comunista, per segnare — come è stato detto — in modo più visibile la distanza che separa questa maggioranza piena di «sospettati» dall'opposizione, ha abbandonato per protesta l'aula. Il numero legale, anche per altre significative assenze, è mancato, la seduta è stata rimandata. Niente di fatto, dunque, a causa dell'arroganza della maggioranza, nel giorno che sembrava decisivo per l'elezione del nuovo esecutivo.

«Abbiamo il dovere politico e morale di combattere questa giunta — aveva detto del resto Angelo Rossi, capogruppo comunista, nel suo intervento d'apertura — dove sempre più evidente è il legame tra fallimento politico e incapacità di mettere da parte i personaggi sospettati. Ma la decisione di abbandonare l'aula si è concretizzata quando lo stesso dibattito ha finito per aggravare, semmai fosse stato possibile, la posizione dell'esecutivo. Alla tracollina con cui ci si presentava all'Assemblea, senza neanche il buon gusto di una dichiarazione che motivasse le scelte fatte, si erano aggiunte, ancora più gravi e sconcertanti, le dichiarazioni dei rappresentanti della maggioranza. Nessun bilancio sul nulla di fatto. Dagli incontri di questi mesi era uscita solo la ridicola soluzione data al caso dell'assessore Troccoli, repubblicano, dimessosi dal suo partito e dalla sua carica per dissidi interni al Pri nel mese scorso. In sostanza, l'assessorato che gli spettava rimase congelato: al suo posto andò temporaneamente un socialista democristiano, ma solo fino a che (cioè forse verso ottobre) non si sciolgerà la riserva. È una soluzione che dice lunga sulla serietà delle trattative, e sulla abitudine — che sembra si vada diffondendo — ad antinare ed uscire dal partito, cercando però di rimanere in ballo.

Per il resto, c'è stata la gravissima ricorrenza degli inquisiti e ancora più gravi dichiarazioni giustificatrici del loro comportamento. Il magistrato, Vito Notaricola, ma anche Antonio Lupo, democristiano e presidente dell'ERSAP, insieme a Leonardo Morea, democristiano, già assessore all'urbanistica, arrestato e in libertà provvisoria, si erano presentati al consiglio comunale, in Svizzera per cure, aveva rimandato l'appuntamento. Per loro si è parlato di accuse gravissime: ad accusarli ci sarebbe un complice, il segretario regionale, Giuseppe Pagani, di Matteo Sapia, ex direttore del Farco degli Anziani, superinquisito per i corsi professionali fantasma, ai personaggi politici, in cambio di copertura politica.

Da Pci, Psi, Pri, Psdi

Taranto, eletto il nuovo sindaco comunista

Della nostra redazione

TARANTO — Un lungo applauso ha accolto l'altra notte alle 22 la riconferma di un sindaco comunista alla guida della giunta di sinistra che governa il Comune di Taranto. Giovanni Battafarano, 40 anni, ex assessore ai servizi sociali, è il nuovo primo cittadino. Il sindaco Giuseppe Cannata, eletto al Senato nelle liste comuniste. Compatto il voto che ha portato alla elezione di Battafarano: a favore hanno votato comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Questi quattro partiti hanno riaffermato la volontà di continuare a governare insieme la città, restando uniti nella Giunta di sinistra riconfermata subito dopo il «sì» al sindaco. Non c'è stato bisogno di lunghe trattative per arrivare alla elezione di sindaco ed esecutivo. La riconferma della coalizione di sinistra arrivata prima di tutto dal risultato del voto: il grande successo comunista e la riconferma della forza degli altri partiti non lasciavano dubbi sulla necessità di andare avanti nella stessa direzione di questi anni.

Poche le modifiche di rito. Due nelle file comuniste: della nuova giunta sono entrati a far parte il compagno Enzo Polliceri ed il compagno Semeraro in sostituzione di Battafarano e del compagno Intelligente, chiamato dal partito ad altri incarichi. Giovanni Battafarano, subito dopo essere stato eletto ha ringraziato le forze politiche e poi indicato i punti che costituiranno il suo futuro impegno programmatico e di governo.

In questi anni il compagno Battafarano aveva ricoperto diversi incarichi di giunta, passando dall'assessorato alla cultura, alla sanità, ai servizi sociali, che ricopriva attualmente.

Si apre oggi a Viareggio la Festa delle donne comuniste

VIAREGGIO — Si apre oggi a Viareggio la festa delle donne comuniste, che si concluderà domenica 31 con un discorso di Enrico Berlinguer. La manifestazione di apertura avverrà alle 18 con un corteo dedicato alla pace, nel corso del quale saranno presentate le testimonianze di donne impegnate contro la guerra. Alle 21, il ballo; mentre alle 22, nello Spazio spettacoli, il teatro delle attrattive presenta: «Sorrisi e lacrime della Belle époque». Per il Caffè concerto, Patrizia De Clara in «Fros e Friapo», dal testo di Carlo Emilio Gadda.

A trent'anni dalla morte, ristampati i discorsi parlamentari di Croce

ROMA — Il Senato, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della scomparsa di Benedetto Croce, ha ristampato i discorsi parlamentari tenuti dal filosofo. La pubblicazione (editore Bardi), deliberata a suo tempo dal Consiglio di presidenza del Senato e curata dal segretario generale, dottor Costantino Giuffrè, raccoglie gli interventi fatti da Croce nell'aula di Palazzo Madama dal 23 maggio 1913 al 14 luglio 1947. Il libro si apre con le presentazioni dell'ex presidente del Senato Vittorio Colombo e del senatore a vita Cesare Merzagora.

A disposizione moduli per il rimborso dei medicinali

ROMA — «In vista della sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta da parte dello Stato, gli utenti del Servizio sanitario nazionale potranno richiedere il rimborso dei medicinali pagati a prezzo intero tramite appositi moduli che l'Unione nazionale consumatori mette a disposizione degli assistiti e che dovranno essere inviati per raccomandata alle USI di rispettiva competenza. Lo ha dichiarato il segretario generale dell'organizzazione, Vincenzo Dona, in una conferenza stampa tenuta a Roma per rilevare che già nei prossimi giorni molti utenti saranno costretti a pagare integralmente le medicine di cui hanno bisogno, dal momento che, in molti casi, le attuali disponibilità finanziarie non permettono neanche di superare il periodo estivo.

A Firenze congresso internazionale per svelare il mistero degli etruschi

FIRENZE — Un congresso internazionale per svelare il mistero degli etruschi si svolgerà a Firenze nella primavera del 1985, nell'ambito del progetto etrusco promosso dalla Regione Toscana. È già iniziata la preparazione dell'iniziativa: dalla sede dell'Istituto di studi etruschi e degli etruschi, che organizzerà il convegno, è infatti partita una prima circolare informativa diretta a tutti gli istituti scientifici e culturali e agli studiosi di tutto il mondo. I temi principali del congresso riguardano tutti gli aspetti della società etrusca e della sua civiltà: storia, urbanistica ed architettura, arti figurative e decorative, economia, religione, epigrafia e lingua, vita pubblica e privata, naturalistica. I lavori si svolgeranno per la maggior parte a Firenze.

Ha la gola tagliata dai cocci di bottiglia: morta una bimba

VARESE — Una bambina di sei anni, Maria Luisa Caliaro, è morta con la gola squarciata dai cocci di due bottiglie di acqua minerale che si erano rotte mentre giocava in un parco. La bambina, un comune all'estrema periferia del Varesotto. La piccola Maria Luisa, assieme ad uno dei suoi fratelli, stava salendo le scale della cantina quando è scivolata sugli ultimi scalini. La bambina è caduta e i vetri delle due bottiglie andati in frantumi le hanno reciso la carotide e l'arteria giugulare.

Prosegue lo stato di agitazione alla GATE e alla TEMI

Da anni siamo impegnati alla ricerca di un confronto serio per il risanamento finanziario e produttivo dell'Unità e degli stabilimenti della GATE e della TEMI. Da anni ci confrontiamo con vari compagni che di volta in volta ci confermano la gravità della situazione, i motivi che la provocano (su quali concordiamo) e la volontà di un confronto preventivo con le organizzazioni sindacali e politiche della GATE e della TEMI.

Le nostre proposte, discusse in questi giorni nel lancio di una conferenza di produzione, si sono perse in inaccidentati confronti. Le questioni che chiediamo di affrontare offrono un terreno di confronto sui problemi per anni trascurati da chi ha «diretto» i problemi dell'editoria del Pci. I lavoratori chiedono soluzioni — non più rinviabili — che (anche attraverso temporanei sacrifici, equamente distribuiti) risanino e rilancino il giornale e le aziende salvaguardando l'occupazione. Le voci che giungono su decisioni assunte dalla direzione del Pci dei giorni scorsi, parlano di pesanti tagli agli organici, di abolizione di pagine locali, di sganciamiento di una tipografia per una pasticciata soluzione di affidamento ai tipografi.

I lavoratori della GATE e della TEMI hanno sempre evitato la ritorsione delle voci e hanno sempre cercato il confronto e chiesto di poter avanzare proposte. Comunque di fronte al susseguirsi di voci più drammatiche e provocatorie sferzavano con chiarezza che non accetteranno «piani» capaci solo di proporre tagli.

Nei prossimi giorni i lavoratori svilupperanno tutte le iniziative politiche e sindacali per portare a conoscenza di tutto il partito le conseguenze che avrebbe questo disegno. In questo senso si richiederanno lunedì alla Direzione del Pci per consegnare ai compagni del C.C. un documento sulle proposte e sui problemi da affrontare per far sì che la grande sottoscrizione lanciata dal Pci possa contribuire, unita ad un piano concreto, a risanare e rilanciare l'Unità e gli stabilimenti della GATE e della TEMI.

C.d.F. della GATE C.d.F. della TEMI

Comprato dall'esercito uno stupendo parco naturale Bagnanti guardati da sentinelle sul bel litorale di Torre Astura

Trentacinque ettari di terra e mare tra Nettuno e Foce Verde proibiti al pubblico (salvo pochi giorni all'anno) - Mozione di protesta del Pci e del PDUP alla Regione Lazio

ROMA — È fatta. Il ministero della Difesa ha comprato dal Comune di Nettuno uno dei parchi naturali più belli del Lazio, con annesso castello medievale di Torre Astura. L'accordo è stato stipulato a fine maggio, ma solo ora — con una mozione di Pci e PDUP al consiglio regionale — l'«incredibile» è diventato «reale». A parte gli inevitabili e irrevocabili danni ad una flora composta di piante rare e ad una fauna che conta esemplari in via di estinzione, una rete metallica — protetta da sentinelle — impedirà a chiunque l'accesso ai 35 ettari di terra e mare tra Nettuno e Foce Verde. L'unica eccezione — come specifica la convenzione con il Comune — avverrà nei giorni di sabato e di domenica e nel periodo di luglio e agosto nella zona denominata Pineta di Torre Astura e in alcuni tratti di spiaggia. Ovviamente l'ingresso sarà possibile «a mano a mano» che tali aree risulteranno bonificate dagli ordigni esplosivi.

Il ministero della Difesa e le autorità militari sono però ancora più magnanime, e permetteranno anche la sosta di automezzi privati in un'area limitata. Ma con un'avvertenza — «Resta inteso» — scrive l'on. Ciccardini, sottosegretario

alla Difesa — che l'Amministrazione della Difesa non assume nessuna responsabilità connessa con tale sosta.

Scorrendo il testo della convenzione, risaltano numerose altre ironiche «concessioni». Come per esempio le visite guidate. Chi vuole, potrà dare un'occhiata ai reperti archeologici nel giorno di sabato e domenica, sotto la scorta di personale dello Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aeronautica. Ma l'aspetto più paradossale riguarda proprio l'antica Torre Astura, che fu prigione di Corradino di Svevia, nonché preziosa testimonianza architettonica benché più volte rifatta. Qui — all'interno del manaro — avrà sede la sala operativa per il controllo dei tir. Ma la Difesa «s'impenna a rendere disponibili» — previo ovviamente sopralluogo del solito Stato Maggiore — due stanzette per esporre, a luglio e agosto «eventuali reperti archeologici reperibili in zona». Fin qui alcuni passi significativi della convenzione, passata sotto silenzio alla Regione Lazio per ben un anno e mezzo, nonostante le ripetute richieste di quasi tutti i gruppi consiliari. Proprio per questo tacito assenso della Regione, i militari hanno avuto via libera. Terzi i consiglieri Berli e Montino del Pci e Vanni del PDUP hanno inviato un'altra mozione,



NELLA FOTO: Torre Astura è collegata alla terraferma solo da un ponticello. Il castello militare ne vieta l'accesso. Di cartoni come questo il bagnante ne trova a decine.

Per un caso andato a vuoto il rapimento del presidente dc della Provincia di Catania

Nostro servizio

CATANIA — Per il fallito rapimento del presidente democristiano della Provincia di Catania, Salvatore Distefano, tentato nella tarda serata di mercoledì in una piazza di Belpasso, a pochi metri dalla sede della Dc, gli inquirenti non dispongono ancora di un movente certo.

«Potrebbe trattarsi di un tentativo di sequestro per estorcere un riscatto, oppure della vendetta di qualcuno che si ritiene danneggiato o escluso dal giro di affari che si condono alla Provincia, oppure potrebbe ipotizzarsi una qualche motivazione politica.

Proprio in questi giorni, il presidente della Provincia, il quale è anche segretario della sezione cittadina della Dc di Belpasso dove risiede, è impegnato in un duro contrasto con il sindaco dc di questo comune che finora ha respinto con estrema tenacia tutte le pressioni perché lasci la direzione della Amministrazione comunale ad altri persona.

Il movente politico viene tuttavia preso scarsamente in considerazione e la rissa di questi giorni nella Dc belpessese sarebbe solo una casuale coincidenza. Ha peso maggiore, invece, l'ipotesi del tentativo di e-

storsione. Salvatore Distefano è noto anche come personaggio di solide condizioni economiche e già in passato, qualche anno fa, in una sua villetta a Nicolosi venne fatta esplodere una carica di dinamite con chiaro significato intimidatorio.

A Belpasso, il racket imperava ormai come in tantissimi altri comuni siciliani, di fronte alla più desolante impotenza degli organi di sicurezza.

È possibile pensare che Distefano non abbia voluto soddisfare richieste di denaro o abbia scontentato altri nella elargizione dei favori dell'amministrazione provinciale: si spiegherebbe così, forse, la spettacolarità del tentativo del suo rapimento, attuato in una forma clamorosa.

Distefano, verso le 22.30 dell'altro ieri, passeggiava con due amici sulla piazza Umberto di Belpasso, normalmente animata di gente che l'afa estiva trattiene fino a tardi. Insieme davanti le sedi delle associazioni, dei bar, dei locali di partito. A quell'ora, decine di persone sedevano davanti alla sede della Dc, della quale Distefano era fatto fuoco a loro volta, gli indirizzi della macchina che gli sfrecciava in direzione sud di via Roma, forse verso Catania.

Prima che i Cc potessero raggiungere il loro automezzo e porsi all'inseguimento l'auto aggirata era scomparsa, ma a meno di un chilometro, nei pressi del campo sportivo, era costretta ad arrestarsi perché uno dei rapitori, ferito nella sparatoria, perdeva sangue.

I banditi, allora, abbandonarono l'auto e si allontanarono per le campagne, forse nella contrada Valcorrente. Distefano, che era stato colpito al capo con il calcio di una pistola e sanguinava anch'egli, ha potuto porsi alla guida della macchina e ritornare fino alla piazza dove veniva subito soccorso.

Lorenzo Maugeri

Chi sono i protagonisti dell'incredibile episodio avvenuto in Calabria

Grave il pensionato di Parghelia aggredito dal capogruppo della Dc

Della nostra redazione CATANZARO — Lui, l'aggredito, un povero pensionato di 55 anni, un povero cristiano che in paese conosce tutti, al quale tutti sono affezionato, uno che si è sempre dichiarato comunista, anche se non si è mai tessuto. L'altro, l'aggressore, un democristiano in ascesa, descritto come uomo deciso e arguto, che negli ultimi tempi ha fatto un salto di qualità arricchendosi anche notevolmente. Il luogo, Parghelia, vicino a Tropea, i medici hanno notato un lieve miglioramento, pur permanendo un forte stato di choc e tutta una serie di contusioni. Ma in un primo tempo si era davvero pensato al peggior caso, la speculazione sta lentamente distruggendo la costa, il mercato di compravendita dei terreni è floridissimo, è entrata in campo la mafia. Il pestaggio contro il pensionato Simonelli non ha alle spalle tutti questi motivi, ma indubbiamente il clima che si è creato nel paese, l'arroganza democristiana rugginzita dal voto hanno giocato un ruolo.

Domenico Simonelli dal lungo tempo aveva lavorato a viva voce presso il municipio. Viveva in uno scantinato della scuola elementare, dopo aver abitato in una baracca. La moglie lo ha abbandonato. Un diseredato, insomma. Vota per il Pci e lo ha sempre detto a tutti. Per

questo non lo avevano più voluto in Comune. E lui se ne lamentava apertamente, girava per il paese gridando contro i democristiani. Ma non faceva male a nessuno, non poteva obiettivamente farne. Al massimo poteva essere accusato di essere un personaggio al limite del «folklorismo», eccessivo, non certo pericoloso. Lunedì sera ha incontrato De Vita e gli ha chiesto spiegazioni. Questo De Vita è un ex-marittimo, uomo di prima fila della Dc locale; in paese ricordano ancora un suo comizio nell'ultima campagna elettorale, di un'arroganza mai vista. Pare fosse impegnato anche lui nella compravendita di terre. La dinamica del fatto qui non è più chiara, ma pare che il De Vita all'improvviso abbia aggredito il pensionato con selvaggia violenza, calci e pugni su tutto il corpo, tanto da ricuiderlo in fin di vita. Non c'è ancora se al pestaggio abbia partecipato un'altra persona. Il povero Simonelli, sanguinante e dolente, ha fatto in tempo a tornare a casa. Nella notte si è sentito male, un vicino ha sentito i suoi lamenti e lo ha trasportato a Tropea. Ora Simonelli sta lottando disperatamente con la morte.

Filippo Veltri

Il Partito

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata lunedì 18 luglio alle ore 21.

Rinascita nel n. 28 da oggi nelle edicole

- Confronto sui contenuti (editoriale di Aldo Tortorella)
- Dopo il 26 giugno - Le novità da risolvere (articoli di Giuseppe Chiarante, Piero Fassino, Michele Figliorelli, Renato Mannheimer e Paolo Natale, Claudio Petruccioli, Adriana Seroni)
- Il caso Tagli - Antonio Negri (di Franco Ottagliani)
- L'oggi delle donne: un nuovo tema della politica? (di Franca Chiaromonte)
- Come costruire la nuova distensione (intervista a Giancarlo Pajetta)
- Perché non sia l'autunno dei missili (di Antonio Rubbi)
- L'opera d'arte tra il serio e il serio (di Alberto Anso Rosa)
- Il voto e la danza (di Mario Spinella)

IL CONTEMPORANEO
Le mille e una estate

- articoli e interventi di Giorgio Balmas, Giovanni Bechelloni, Walter Cigarini, Maria Rosa Cutrufelli, Francesco De Gregori, Patrizia Natale, Renato Nicolini, Diego Novelli, Gianfranco Pasquino, Destrice Piscini, Renzo Rossellini, Valerio Veltroni, Walter Veltroni